

Mafie puntano agli affari, meno violenza. Ma crescono le intimidazioni ai sindaci

Le organizzazioni criminali, da tempo impegnate ad infiltrarsi nell'economia legale, hanno «implementato capacità relazionali sostituendo l'uso della violenza, sempre più residuale ma mai ripudiato, con strategie di silenziosa infiltrazione e con azioni corruttive». Lo si legge nella Relazione della Direzione investigativa Antimafia al Parlamento relativa all'attività svolta nei primi sei mesi del 2023. «Oggi - si legge ancora - le mafie preferiscono rivolgere l'attenzione ad ambiti affaristico-imprenditoriali, approfittando degli ingenti capitali accumulati con le attività illecite». Malgrado ciò «aumentano i casi di intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, sia consiglieri comunali sia sindaci». A dirlo il direttore della Dia, Michele Carbone, che spiega: «Ci sono episodi di collusione negli apparati politico-amministrativi come dimostra la lunga serie di consigli comunali sciolti per infiltrazioni mafiose. Dove i tanti pubblici amministrazioni si oppongono a queste infiltrazioni sono oggetto di danni e minacce». Carbone aggiunge che «il dato più preoccupante è quello che riguarda l'aumento di sequestrati delle armi. Un dato che si riflette su tutta l'Ue». Sul fronte dell'azione di contrasto vanno registrati oltre 29 milioni di beni sequestrati e quasi 130 milioni di beni confiscati. Nel dettaglio, oltre 4 milioni di beni sono stati sequestrati alla criminalità organizzata calabrese, circa due a quella siciliana e 2,6 a quella campana. Quanto alle confische il valore dei beni sequestrati alla criminalità siciliana sfiora i 100 milioni.